

# CAMMINARE INSIEME

5 dicembre 2021 – 2<sup>a</sup> domenica di Avvento

Bar 5,1-9 / Fil 1,4-6.8-11 / Lc 3,1-6

## Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio (Lc 3,6)

**Giovanni Battista**, scelto da Dio per predisporre il popolo di Israele all'accoglienza del Messia, è la figura che, insieme con **Maria** e il profeta **Isaia**, meglio esprime **l'atteggiamento dell'attesa**, che caratterizza il tempo di Avvento. La sua predicazione penitenziale, la sua testimonianza di vita coerente coraggiosa e austera, lo stile sobrio e misurato sono un appello per ogni credente, desideroso di incontrare Cristo.

Luca, all'inizio del brano evangelico odierno, inserisce una serie di nomi storici a ricordarci che Dio si rivela nella storia, del mondo e quindi anche nella nostra storia personale. Ma ciò che conta è un fatto: **la parola di Dio** “*discende su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*”. La parola di Dio risuona sulle labbra dell'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, incaricato di annunciare la salvezza ormai presente. I “grandi” apparentemente conducono la storia. Quella decisiva invece è portata avanti da Dio. Il suo luogo non è il palazzo, ma **il cuore dell'uomo**. È questo cuore, ogni cuore, che Dio salva.

Giovanni abita nel deserto in forma stabile: indica che lo stato continuo di vita dell'uomo è quello dell'“esodo”. Ogni uomo deve “uscire” dalla schiavitù e camminare verso la terra promessa, che è Dio. Nel deserto, cielo e terra sono ugualmente “vuoti”, tesi al silenzio. Nulla distrae. Solo in questo “nulla” di ciò che c'è può risuonare ed essere ascoltata la parola di Dio. Quella parola apportatrice di salvezza. Quella parola che è Gesù. Se noi l'accogliamo sperimentiamo la vita nuova, la vita dei figli di Dio, **la vita di Dio nella nostra**. Questa è la salvezza. Dio stesso entra in me e io sono chiamato a prendere posizione davanti a Lui e accogliere o rifiutare l'amore che offre. E se Lui si offre a tutti, anch'io cercherò di essere attento e accogliente verso ogni persona che incontro nel cammino quotidiano.

### IL CALORE DI UNA FAMIGLIA

*Da tempo andavo a trovare Franca in carcere. Con l'assenso di mio marito e dei figli avevo anche ottenuto il permesso di farle trascorrere il Natale da noi. Franca era già a casa nostra quando, senza preavviso, è arrivato mio fratello con tutta la sua famiglia.*

*Conoscendo il suo modo di pensare, avevo timore che questa presenza estranea lo avrebbe turbato. Invece, vedendo la nostra disponibilità e la contentezza di nostra madre nell'aiutare quella ragazza sfortunata, anche lui, dopo un primo momento di sorpresa, si è sentito coinvolto nel clima di solidarietà senza giudizi che s'era creato. E Franca ha ritrovato il calore di una famiglia.*

N.S. - Italia

## 8 dicembre 2021 – Immacolata Concezione B.V. Maria

Gen 3,9-15.20 / Ef 1,3-6.11-12 / Lc 1,26-38

### Nulla è impossibile a Dio (Lc 1,37)

**Maria di Nazaret** è avvolta dalla presenza di Dio fin dal primo momento della sua esistenza terrena. Il significato profondo di questo evento, che oggi la fede offre alla nostra contemplazione, sta nella risposta che l'angelo dà alla sua domanda, quando le annuncia la scelta, che Dio ha fatto su di lei: *“Su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo... Nulla è impossibile a Dio”*. L'immagine, che lo Spirito di Dio la ricopre della sua ombra, richiama **il mistero della creazione**.

L'angelo ha appena lasciato il tempio di Gerusalemme, il centro, dove ha annunciato all'incredulo Zaccaria, sacerdote, la nascita di Giovanni. Ora si reca in una casa, tra le case, in un piccolo paese, da una ragazza. La storia dell'alleanza tra Dio e gli uomini riparte dalla “periferia” della terra di Israele; da una donna che sa di essere povera, ma che sperimenterà la ricchezza inesauribile di Dio. Conosciamo quasi a memoria il brano evangelico dell'annunciazione. Ma ogni volta esso ci sorprende e ci riempie il cuore di gioia: **una creatura dice di sì al suo Creatore**, che mai fa le cose da solo, ma che sempre cerca collaboratori.

L'obbedienza di Maria è il sì responsabilmente consapevole di una donna dal cuore grande. Maria cerca di capire. È timorosa, turbata, sa di rischiare il ripudio, l'emarginazione dei suoi. Forse intravede pure le asprezze del cammino che l'aspetta, “la spada che le trafiggerà l'anima”. Ma **si fida dell'amore di Dio** e vi si consegna. Sa, dalla storia del suo popolo e dalle parole dell'angelo, che *“nulla è impossibile a Dio”*. E risponde il suo sì: *“Ecco la serva del Signore”*. È questo un mistero di grazia, di una pienezza sconosciuta perché si viene colmati di un amore che non ha limiti e confini e che dilata tutta l'esistenza al ritmo e alla grandezza di Dio.

#### SE DIO TI VUOL BENE...

*La nuova gravidanza era andata male. Aborto spontaneo. Nella cameretta d'ospedale, chiusa nel mio dolore, non mi veniva spontaneo credere all'amore di Dio. Poi ho capito che dovevo andare al di là, verso gli altri, viverlo insomma questo Vangelo. Mi sono messa a passeggiare con una signora che doveva partorire, a tranquillizzare un'altra.*

*Un'amica venuta a trovarmi, mi rinfacciava: “Tu che credi in Dio, se lui ti vuole bene, perché t'ha tolto il bambino?”. Ed io: “Anche in questo c'è un perché”. Ma non glielo potevo dire subito: non avrebbe capito che la mia speranza era stata messa alla prova e che ce l'avevo fatta.*

*Qualche mese fa ci è nata una bellissima bambina.*

*Teresa - Italia*

## 12 dicembre 2021 – 3ª domenica di Avvento

Sof 3,14-17 / Fil 4,4-7 / Lc 3,10-18

## Maestro, che cosa dobbiamo fare? (Lc 3,10)

Il cambiamento proposto da Giovanni Battista esige una svolta seria nel proprio stile di vita. Una svolta che può portare una gioia autentica perché l'esistenza riceve un significato nuovo e pieno. **Sobrietà ed essenzialità** possono creare il clima di **gioia vera**, perché spogliano il cuore da inutili attaccamenti e da passioni senza misura.

L'appello di Giovanni alla **conversione** non cade nel vuoto. Luca descrive il dialogo intercorso tra il Battista e tre gruppi che lo interrogano su ciò che è indispensabile compiere per prepararsi ad accogliere il Signore che viene. Bellissima e diretta allora la domanda che le persone rivolgevano a Giovanni: *“Che cosa dobbiamo fare?”* A ricordarci che la conversione non riguarda solo la dimensione del rito del battesimo, ma esige una radicale svolta esistenziale: passare ai fatti, mutare comportamento. E Giovanni esorta alla **condivisione** con chi vive nell'indigenza.

Anche noi, che siamo ormai avviati nel nostro cammino di Avvento, possiamo porci questa domanda. Quali comportamenti concreti Giovanni ci chiederebbe di assumere di fronte alle ingiustizie, grandi o piccole, di oggi? Giovanni chiede di esprimere con fermezza il nostro no a tutte le ingiustizie e di prendere posizione a favore della **giustizia**, della **solidarietà**, della **pace**, del **rispetto dei diritti** di ogni uomo. Giovanni ci chiede di condividere nella logica dell'affabilità, della tolleranza e della comprensione. Gioire delle differenze, sapendo che possono diventare la nostra ricchezza. Ci chiede cose semplici: di impegnarci nel quotidiano con una carità vigile e operosa, capace della condivisione: *“Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; chi ha da mangiare faccia altrettanto”*.

### PIÙ GIOIA NEL DARE

*Nella nostra parrocchia, ogni due domeniche del mese, c'è l'usanza di offrire un pranzo per i poveri della città. Anche i miei genitori hanno dato la loro disponibilità ad aiutare nel servizio. Vedendoli tornare a casa sempre contenti e sentendoli raccontare le amicizie nate con altre famiglie italiane e straniere, qualche volta sono andata anch'io con loro insieme ad altri bambini.*

*Lì alla mensa un uomo della Russia ci ha detto che, purtroppo, spesso il cibo arriva un po' freddo, ma che quando ci siamo noi portiamo un sorriso che riscalda il cuore, e che si respira aria di famiglia. Un italiano che ha famiglia, caduto in miseria perché disoccupato, si è sentito a proprio agio e libero di confidare le proprie sofferenze.*

*Questa azione è una vera esperienza del “date e vi sarà dato”. Davide e Matteo, che erano venuti con me, hanno capito di essere dei bambini fortunati ad avere tutto quello che hanno. Li ho sentiti dire che è bello poter donare a chi non ha, con amore e col sorriso. Sì, è vero: c'è più gioia nel dare che nel ricevere.*

*Stefania - Italia*

**19 dicembre 2021 – 4ª domenica di Avvento**

*Mi 5,1-4° / Eb 10,5-10 / Lc 1,39-45*

## Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo *(Lc 1426)*

Il grido con cui Elisabetta accoglie Maria “*benedetta tu fra le donne*”, è riconoscimento della presenza attiva di Dio nella storia umana. Solo la fede è capace di leggere negli eventi della storia le “meravigliose opere di Dio”, con cui Egli continua ad operare la sua salvezza in mezzo a noi.

Maria è **figura del credente** che non esige, ma si affida a Dio; non pretende per sé, ma fa dono di se stessa al Signore, fidandosi della sua parola. Per questo, ormai vicini al Natale, la liturgia ci ricorda che l’Avvento è un tempo propizio per riscoprire la **centralità della Parola** nell’incontro con Dio.

Luca non ci racconta le parole del saluto di Maria ad Elisabetta: lei infatti portava in grembo la Parola fatta carne. Ci fa conoscere invece le parole di Elisabetta a Maria. La presenza dello Spirito Santo in Elisabetta non genera vita, ma apre all’accoglienza della novità di Dio: il suo grido echeggia l’acclamazione degli Israeliti all’ingresso dell’arca dell’alleanza in Gerusalemme, segno della presenza del Signore in mezzo al suo popolo. Elisabetta riconosce in Maria i segni della benedizione divina che l’ha resa “*madre del Signore*”: attraverso di lei **Dio visita il suo popolo**.

Vorrei cantare la mia fede con Elisabetta che sa benedire, con Maria che sa credere, con Giovanni che sa danzare, con Gesù che rende visibile ed efficace l’amore infinito e universale del Padre. Maria è benedetta perché **si muove nell’amore e portando l’amore**. Ha fretta di vedere il segno che l’angelo le ha offerto, ha fretta di portare il suo aiuto ad una donna anziana ormai prossima al parto; ha fretta di portare anch’essa un annuncio di gioia, perché porta in sé Gesù.

### CONSOLARE

*Nella lista delle persone alle quali mando gli auguri di Natale, trovo il nome di una mia parente che non frequento da almeno dieci anni. Decido di telefonarle. Felicemente sorpresa, si attarda poi a raccontarmi delle sue vicende familiari.*

*Mentre ci scambiamo notizie, accenno a come cerco di affrontare le diverse situazioni confidando in Dio, al quale “nulla è impossibile”. Sento che le fa tesoro di quanto le dico. Quando le prometto di mandarle il commento mensile alla Parola di vita, mi fa: “Ma tu credi che Lui ci darà un po’ di pace e di serenità?”. Ed io: “Certo, se gliela chiediamo”.*

*La lascio più tranquilla. In me la gioia di aver consolato Gesù che soffre in lei.*

*Monica - Svizzera*

### **25 dicembre 2021 – Natale del Signore**

*Notte: Is 9,1-6 / Tt 2,11-14 / Lc 2,1-14*

### **26 dicembre 2021 – Santa Famiglia**

*1Sam 1,20-22.24-28 / 1Gv 3,1-2.21-24 / Lc 2,41-52*

Oggi, nella città di Davide, è nato per noi il Salvatore *(Lc 2,11)*

Eccoci al Natale. “*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio*”. Dio si fa uomo. Dio viene tra noi **nella fragilità di un bambino**, un neonato privo di potere e minacciato dai potenti. Egli viene tra i suoi e i suoi non lo accolgono. Una circostanza, apparentemente casuale, colloca la nascita di Gesù a Betlemme, dove Giuseppe e Maria si sono recati per rispondere al censimento ordinato dall’imperatore Cesare Augusto.

Il discendente “che regnerà per sempre” nasce all’interno dello spazio domestico adibito al ricovero degli animali, perché non c’era posto per Maria nella stanza riservata agli ospiti. Le fasce che avvolgono il neonato e la deposizione nella mangiatoia accomunano **la nascita e la morte di Gesù** sotto il segno del rifiuto.

Accorrono alla grotta alcuni **pastori** ai quali è apparso un angelo per recare loro il lieto annuncio della nascita del Salvatore. Essi sono avvolti nella luce di Dio. Luca di essi sottolinea l’atteggiamento della **vigilanza**, che è necessario per tutti coloro che desiderano accogliere Gesù e il suo messaggio, per poter diventare suoi discepoli. La salvezza accade nell’oggi della storia, della nostra storia. Oggi per noi nasce il Salvatore. Bellissimo questo “per voi”: Dio si fa uomo solo ed esclusivamente per renderci partecipi della sua vita divina, per redimere l’uomo, per arricchirlo di grazia, cioè della sua vita stessa.

Il Salvatore nasce in una grotta; viene deposto nel luogo in cui il contenuto viene mangiato. Ecco il nostro Salvatore: Dio che **si dona come cibo** alla sua creatura. Questo per rompere ogni chiusura; per far crescere ogni possibilità di bene; per offrire progetti di pace; per rendere visibile il mistero del Natale.

#### LA SCOPERTA DELL’AMORE

*Fu durante il viaggio di nozze che mi “capitò” di ascoltare le testimonianze di alcuni cristiani che cercavano di vivere la Parola. Fu sconvolgente per me la scoperta di Dio come Amore. Sentivo che dovevo cambiare e ora conoscevo il mezzo: fare la volontà di Dio ogni momento.*

*Piano piano, ho visto cambiare il mio modo di pensare e di agire. Più amavo Gesù nel fratello, nell’Eucaristia, nella preghiera, più sentivo crescere dentro la sete di Lui.*

*A volte ho avuto paura di tanto amore, a me, così piccolo, debole, un fallimento dopo l’altro, aveva svelato il suo immenso amore! Ma le sue parole: “Grazie, Padre, di aver svelato queste cose ai piccoli”, mi centuplicavano il coraggio.*

*Pietro - Italia*

· Commenti di Giovanni Castegnaro